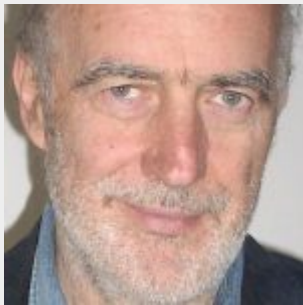


## Il dialogo del cuore: Terence Hill



Chi ha avuto fortuna nella vita si ricorda di coloro (e sono tanti) che stanno peggio? I cosiddetti big sono grandi anche in beneficenza? Le stelle brillano in solidarietà? Le risposte in questo viaggio alla scoperta del senso della prossimità dei personaggi famosi guidato dal giornalista-scrittore Claudio Pollastri

“In Umbria il Natale sa di presepe, di san Francesco... si respira un’atmosfera di pace universale... gli avevo dedicato anche Botte di Natale, un film pugni e risate col mio amico fraterno Bud Spencer ”, ha spiegato **Terence Hill**, all’anagrafe Mario Girotti, sull’ultimo set di Don Matteo la fiction più seguita di Raiuno che lascerà dopo 21 anni. Accende il sorriso di quando lo chiamavano *Trinità* e prosegue “...sono tutti più buoni a Natale... però l’attenzione verso il prossimo deve durare tutto l’anno”.



una scena del film Continuavano a chiamarlo Trinità

Proprio come fa lui, il *poliziotto superpiù*, che sa regalare serenità e il tempo dell’ascolto a chi incontra. Una mission spirituale che vale più di grandi donazioni perché l’attenzione verso l’uomo della storia accanto è una moneta rarissima, quasi introvabile. Terence sa donarla anche sul set con i suoi colleghi che vedono in lui la persona con la quale sfogarsi, raccontare, confidarsi a un amen dalla confessione.



E quindi non poteva che essere affidata a Terence la tonaca sdrucita di don Matteo il prete-detective che cerca i colpevoli per regalare loro la speranza nella giustizia divina prima che in quella legale “...dimostrare che anche nel peggiore dei criminali c'è del buono è un gesto di carità cristiana...”.

Il ruolo del parroco di Gubbio e poi di Spoleto che sa sempre *porgere l'altra guancia* non è solo una recita ma rispecchia la sua fede profonda. “Ancora più profonda perché ritrovata grazie a mia moglie – ammette riconoscendo il merito a Lori con la quale è sposato da 54 anni.



Terence Hill con la moglie Lory Zwicklbauer

Molto riservato sulle sue faccende private, più del segreto confessionale di don Matteo, lo è ancora di più sui gesti di beneficenza che compie quotidianamente. Siccome *non c'è due senza quattro* qualcosa riesce comunque a trapelare. Come, per esempio, devolvere l'incasso della proiezione in anteprima a Gubbio del film **Il mio nome è Thomas** "...bisogna preoccuparsi degli invisibili come chiede Papa Francesco".

Quando si devono aiutare gli ultimi Terence non si ferma a fare *pari e dispari* con la sorte e mette a disposizione anche il patrimonio genetico che l'ha reso popolare come i suoi magnetici occhi azzurro-cielo prestandoli a un pittore per un ritratto da battere all'asta a favore della Croce Rossa, dell'istituto Spallanzani e di Emergency "...sono impegnati tutti i giorni nella lotta al Covid".

Il suo sguardo di ghiaccio si scioglie davanti ai bambini ungheresi che soffrono, così ha offerto la mitica dung buggy rossa e gialla del film **Altrimenti ci arrabbiamo** a un'asta benefica "...un aiuto ai piccoli pazienti dell'ospedale pediatrico Pàl Heim di Budapest".

E' proprio vero, se non sei *nato con la camicia* e incontri Terence sai che *chi trova un amico trova un tesoro*. E scopri di essere a *un passo dal cielo*. Praticamente in paradiso.



la dung buggy rossa e gialla del film **Altrimenti ci arrabbiamo**